

«Pedofilia Come la pandemia Muoversi o non ne usciremo»

PINO CIOCIOLA

IL REPORT 2021 DELL'ASSOCIAZIONE METER SUGLI ORCHI DEL WEB: CRESCONO I LINK Roma Amaro, quasispazientito: denuncia gli orrori e si sgola da quarant'anni, eppure «o qui ci diamo una mossa, capendo che è una pandemia globale della violenza sui più piccoli, o non ne usciremo mai», sbotta don Fortunato Di Noto.

Che nel 1989 fondò l'Associazione Meter per combattere la pedofilia e aiutare le vittime. E infatti - come viene fuori dal Report annuale presentato ieri mattina da Meter - «la pedofilia e pedopornografia online, ormai è inarrestabile»: il 2021 ha dimostrato che «Internet resta una landa senza legge, nella quale si può fare davvero di tutto», che i centri in cui fisicamente si trovano i server, i computer che ospitano foto, video, chat, cartelle compresse, comunità virtuali di chi stupra, abusa e vende, «si trovano in prevalenza in America ed Europa».

Numeri. I link a siti pedopornografici sono saliti da 14.521 a 14.679, le foto scese da 3.768.057 a 3.479.052, come i video, da 2.032.556 a 1.029.170. Calano anche le chat segnalate (da 456 a 316) e le cartelle compresse (da 692 a 637). Salgono invece i casi seguiti dal Centro ascolto di Meter (da 111 a 167) e le richieste telefoniche sono quasi raddoppiate: da 284 a 406.

Le piccole vittime. Brividi anche peggiori. Da qualche anno c'è un nuovo fenomeno, «la cosiddetta 'infantofilia', ossia l'abuso e lo stupro di bambini tra 0 a 2 anni» e «spesso protagonisti dell'abuso sono coloro i quali dovrebbero accudire i bambini e i familiari più prossimi, anche i genitori», spiega il Report. Ribadita «l'avvertenza che dietro ogni numero c'è un bambino che soffre», nel 2021 Meter ha «segnalato 1.559 link» di pedopornografia con piccoli appunto da zero a due anni» e nella fascia 8/12 si è passati «da 2.954 link nel 2020 a 6.395 link lo scorso anno».

La contesa sulla privacy. Non bastasse tutto questo, c'è un'altra brutta storia, la contesa giuridica sulla privacy. «Le leggi attuali - sottolinea ancora Meter nel Report - sembrano assecondare l'azione dei pedofili online: il mondo sommerso degli abusi è diventato insondabile, i colossi del web si appellano alla privacy dei loro utenti», che è «principio sacrosanto per tutti», ma «deplorable ostacolo alle indagini delle Polizie del mondo» che combattono «una lotta impari» perché «i codici della privacy (anche europei) impediscono alle autorità di utilizzare strumenti che ledano la riservatezza di chi naviga in Rete. E i cyberpedofili approfittano esultanti». Nuova frontiera. Aparte gli ambienti «tradizionali» per abusi e molestie, emerge un'altra nuova tendenza: «I giochi online, vero e proprio trend per i ragazzini, secondo il Report, «possono arrivare a generare una vera e propria dipendenza». Niente strumenti. Così don Fortunato Di Noto è chiaro: «C'è poco da dire: gli strumenti di cui disponiamo sono ormai ampiamente insufficienti», ripete. «Non possiamo pensare che



Avvenire

davanti alla scoperta di un portale si debba aspettare l'arrivo di questa o quell'autorità inquirente sperando che finalmente chiuda la pagina. E dopo? Dopo c'è la procedura, ci sono le norme... che non sono mai uguali da Paese a Paese». RIPRODUZIONE RISERVATA L'allarme di don di Noto. I server utilizzati da chi stupra, abusa e vende, sono in America ed Europa. Si diffonde l'"infantofilia'